

Faccia a faccia **LAURA GARAVINI**

di Giacomo Di Amato

Una manager dell'integrazione sociale molto attenta al mondo femminile

Alla Camera dei Deputati è l'unica donna eletta nella circoscrizione estero - Europa - per il Partito Democratico. Dall'aprile 2008 Laura Garavini siede sugli scranni di Montecitorio, scelta dagli italiani del Vecchio Continente in modo quasi plebiscitario. Alle ultime elezioni politiche, infatti, all'interno della sua coalizione, ha ottenuto il maggior numero di preferenze. È una combattiva, giovane e di talento, venuta su da una famiglia di origini contadine dell'Emilia. È nata nel 1966 a Vignola, in provincia di Modena, un comune ai piedi delle prime colline dell'Appennino emiliano. Ha studiato a Bologna, dove si è laureata con il massimo dei voti in Scienze Politiche, indirizzo sociologico. Ha continuato i suoi studi a Roma, fre-

quentando alla LUISS un master in management di progetti comunitari. Ha solo 23 anni quando, per curiosità professionale e culturale, vola in Germania, dove insegna italiano ai figli degli emigrati, prima nella città di Kiel e poi ad Amburgo. Ha tenacia e grinta da vendere. Lavora come lettore alla Christian-Albrechts-Universität di Kiel, mentre ad Amburgo collabora con l'associazione tedesca BQN, che si occupa della formazione lavorativa di giovani stranieri. È lei, emigrata per motivi di lavoro, ad aiutare i giovani italiani a trovare un impiego. È in questo settore che fa registrare un'ascesa strepitosa diventando un'esperta e un valido punto di riferimento. Nel 1996 viene convocata a Colonia come dirigente ita-

liana per un progetto del Governo tedesco, Pro Qualifizierung, attraverso il quale promuovere la qualificazione dei nostri connazionali disoccupati o a rischio disoccupazione. Tre anni dopo diventa responsabile dell'ufficio del patronato Ital a Berlino: è un'operatrice sociale di primo livello. È irrefrenabile la sua voglia di lavorare nel sociale, specie a tutela delle fasce più deboli della popolazione. Nel 2001 fonda l'associazione degli emiliani - romagnoli di Berlino. E ha ancora una nuova idea: interessarsi anche delle imprenditoria italiana. Organizza incontri e iniziative per garantire contatti commerciali tra imprenditori italiani e tedeschi. È lei a diventare nel tempo il ponte tra Italia e Germania. Nel 2004 il suo

impegno coinvolge anche l'UIM (Unione Italiana nel Mondo), per la quale, subito dopo la strage della 'ndrangheta a Duisburg (agosto 2007), fonda l'iniziativa "Mafia? Nein danke!" per contrastare l'idea che si andava diffondendo in Germania: "dove c'è pizza, c'è mafia". Lei dimostra il contrario: "dove ci sono italiani, non c'è mafia, in ogni angolo della terra". Proprio grazie al suo impegno, sempre in prima linea, permette a molti ristoratori italiani di denunciare i loro estorsori e alla polizia tedesca di catturarli. È sposata e madre di una bimba di undici anni. Dal 21 maggio è componente della XIV commissione (Politiche dell'Unione Europea).

“C'è bisogno all'estero di una significativa presenza femminile in posti di potere, decisioni e responsabilità”

Quali le priorità della sua attività parlamentare?

Nella mia attività in Parlamento intendo concentrare maggiore attenzione e impegno sulla razionalizzazione della rete consolare e sul suo funzionamento migliore e più efficiente, sul sistema scolastico e l'insegnamento della lingua italiana nel mondo e su una più massiccia e significativa presenza femminile in posti di potere, decisione e responsabilità.

“*Alla Camera dei Deputati è l'unica donna eletta nella circoscrizione estero - Europa - per il Partito Democratico. Dall'aprile 2008 Laura Garavini siede sugli scranni di Montecitorio, scelta dagli italiani del Vecchio Continente in modo quasi plebiscitario***”**

È chiaro che il mio intervento riguarderà tutti gli ambiti di richiesta da parte delle comunità italiane all'estero. In quest'ultimo periodo ho cercato di risolvere, tanto per fare un esempio, il problema dell'assegnazione del cognome ai propri figli da parte delle donne residenti all'estero al posto di quello

paterno. In merito ho presentato un'interrogazione lo scorso 25 giugno, insieme agli altri deputati del Partito



Democratico eletti nella circoscrizione estero. Tutto gliere liberamente se attribuire ai figli il cognome proprio o del padre, ma lo stato italiano residenti fuori dalla madrepatria possono sce-

segue

italiano impone loro di dimenticare quanto scelto all'anagrafe straniera imponendo di registrare il proprio figlio in Italia con il cognome del padre. Occorre, pertanto, una legislazione moderna in tale materia anche nel nostro Paese.

CGIE e COMITES, due organi di rappresentanza importanti per i nostri connazionali. Cosa si deve riformare affinché il loro ruolo sia migliorato?

Oggi più che mai sono importanti il ruolo e la funzionalità di questi due organi di rappresentanza dei nostri connazionali che vivono e lavorano lontano dai confini dell'Italia. Anche in questo caso auspico che si incrementi, nel tempo, la presenza femminile, oggi troppo ridotta perché le donne abbiano un ruolo maggiore e possano mettere al servizio di tutti la loro esperienza, preparazione e professionalità in ambiti che fino ad oggi sono rimasti di esclusivo appannaggio dell'universo maschile.

Lei è stata eletta nella circoscrizione estero Europa. Rappresenta pertanto un'area vasta con problematiche differenti. Come può dare voce a tutti?

Dare voce a tutti è un'ambizione che mi propongo di attuare ogni giorno attraverso una costante e massiccia presenza sul territorio. Ho il dovere verso i miei elettori di essere presente in Aula, ma al tempo stesso devo garantire la mia presenza anche nelle zone dove sono stata votata e che oggi rappresento qui a Roma. Volo molto, specie nel fine settimana per partecipare a convegni, manifestazioni, incontri di ogni genere, da quelli politici e quelli culturali.

Quali sono i problemi che maggiormente affliggono le comunità italiana all'interno della circoscrizione che Lei rappresenta?

I problemi sono vari e molteplici, differenti a seconda delle zone e delle nazioni europee che si prendono in considerazione. Se partiamo dall'area tedesca registriamo un problema quanto mai

grave determinato dal mancato inserimento dei figli degli emigrati nelle scuole dell'obbligo, cosa che si ripercuote inevitabilmente a livello di integrazione socia-

Un seminario italo-tedesco per analizzare la situazione delle donne italiane nel mondo. E' questa, in ordine di tempo, l'ultima iniziativa dell'Onorevole Laura Garavini, che ha partecipato al seminario "Le politiche regionali rivolte alle donne migranti", svoltosi a Berlino presso la sede della regione tedesca Assia, organizzato dal presidente della Consulta all'emigrazione della Regione Emilia Romagna, Silvia Bartolini. //

le. In Belgio a preoccuparmi è la mancanza di una scuola di lingua e cultura italiana a Bruxelles. I problemi per le comunità italiane sparse per il mondo sono tanti e vanno affrontati con serietà e tempestività.

Lei rappresenta l'Europa. Il "no" irlandese al trattato di Lisbona e il "no" arrivato oggi anche dal Presidente della Polonia la preoccupano?

Questo atteggiamento è negativo e preoccupante

perché ritengo necessaria la ratifica del trattato di Lisbona. Bisogna promuovere una cultura europea, l'unica strada per l'integrazione e la cooperazione.

Quale ruolo rivestono i mass media nel rapporto tra Italia e comunità italiane all'estero?

Bisogna favorire e potenziare l'informazione che registriamo a livello mondiale un deficit informativo. Finalmente, dopo anni di dure battaglie, il segnale di Rai International copre anche il Vecchio Continente, dove però permane il problema dei crip-taggi. Come è mai possibile che in occasione di grandi eventi sportivi, come gli ultimi Europei di calcio, o di significative kermesse culturali non sia possibile garantire la diretta anche agli italiani che risiedono all'estero? Proprio per questo mi sono fatta promotrice di un'interrogazione che ponga il problema all'attenzione dell'attuale Governo. Tali situazioni non si possono più tollerare.

Oggi (ieri per chi legge, ndr) lei come tutti i parlamentari del Partito Democratico eletti nella circoscrizione estero ha partecipato a un convegno sull'immigrazione. Quali le sue considerazioni?

Si è trattato di un seminario molto importante attraverso il quale dare una chiave di

lettura diversa al problema dell'immigrazione. Da tempo assistiamo al diffondersi del binomio - cosa determinata dal Governo Berlusconi - di immigrazione - sicurezza: l'immigrato viene visto sempre e solo come colui che ruba, che commette violenza sulle donne, che lavora a nero e delinquisce. Questa è una visione distorta della realtà. L'immigrato è una risorsa e non è sinonimo di malattia e di disordine pubblico, ma è prima di tutto un essere umano. La nostra analisi è partita dal ricordo degli ultimi anni dell'800 e dei primi decenni del '900 quando eravamo noi italiani a emigrare, ad essere pertanto immigrati in terra straniera. Prima di giudicare l'altro come diverso bisogna guardarsi allo specchio. Il Governo ha il dovere di mettere in atto serie politiche di integrazione e socializzazione. Bisogna migliorare la politica d'immigrazione e non basarsi solo su strumenti repressivi quali l'espulsione o l'inserimento delle impronte digitali nelle banche date degli organi di polizia.

Donne emigranti, ecco l'impegno della Garavini

Un seminario italo-tedesco per analizzare la situazione delle donne italiane nel mondo. E' questa, in ordine di tempo, l'ultima iniziativa dell'Onorevole Laura Garavini, che ha partecipato al seminario "Le politiche regionali rivolte alle donne migranti", svoltosi a Berlino presso la sede della regione tedesca Assia, organizzato dal presidente della Consulta all'emigrazione della Regione Emilia Romagna, Silvia Bartolini. "L'iniziativa è stata preziosa perché ha offerto tanti modelli positivi di come l'emigrazione possa essere una grande opportunità per noi donne", è stato il commento dell'onorevole Laura Garavini, "è positivo che giovani ragazze italiane colgano la possibilità di fare

esperienze lavorative all'estero, trovando spazi ed opportunità che spesso in Italia mancano". Quale operatrice sociale, la deputata del PD non ha potuto dimenticare la sua diretta esperienza all'estero. "Le donne sono spesso l'anello più importante per l'integrazione di tutta la famiglia", ha sottolineato, "incidono in modo determinante sul successo scolastico dei figli e sulle loro scelte professionali, oltre ad essere determinanti per i contatti sociali della famiglia. La donna è un vero manager dell'integrazione". L'onorevole Garavini da tempo si batte per una moderna legislazione sui cognomi dei figli delle donne italiane all'estero.